

=====
" CHE COS'E' DIVENTATO OGGI L'8 MARZO? "
=====

Una "commemorazione" statica che ha perso il senso delle sue origini e dei fatti che ne sono stati la causa, una giornata di "sfogo" istituzionale per le oppresse, l'occasione per ricevere un omaggio maschile che ci consoli della nostra condizione di sfruttate, una giornata in cui tutte le autorità maschili ci "permettono" di riempire le piazze o ci obbligano quasi ad andarvi, un appuntamento folkloristico dove si incontrano facce conosciute, si comprano libri femministi, oggetti artigianali, si espongono le barbarie della "condizione" femminile con le solite mostre "strappalacrime" (...e il cocodrillo maschio per un giorno piange!).

TUTTI SONO DISPOSTI A COMMUOVERSI PER LE CONDIZIONI DI VITA DELLA DONNA COME FATTO CULTURALE, MENTRE TUTTI NEGANO IL SUO SFRUTTAMENTO MATERIALE.

BASTA CON LE VENDITRICI DI MIMOSE!

Quale vittoria, quale successo festeggiamo?

L'8 marzo, come il 1° maggio, non è un anniversario felice; ricorrono morti a causa di una dura lotta per migliori condizioni di vita, per la riduzione della giornata lavorativa, per la garanzia di un posto di lavoro, per un salario. Le rivendicazioni di oggi non sono molto cambiate: perché dovremmo festeggiare anziché lottare?

Ricordiamo che il 1° maggio è diventato una festa dopo che per anni è stato proclamato uno sciopero generale di tutti i lavoratori, momento culminante (e non unico quindi) di lotta per la sopravvivenza prima e per la vita poi. Alla nostra realtà di donne fatta di sfruttamento, isolamento, disperazione, pazzia, annientamento fisico e psichico, non è dato nemmeno di poter conquistare, di poter strappare una giornata di vita per noi; all'8 marzo non ci è risparmiato niente: dai piatti da lavare ai bambini che piangono, dal pranzo da cucinare al lavoro esterno. Non osiamo definirla una giornata di festa per le donne (anche se stiamo con un uomo che forse l'8 marzo ci offrirà la cena).

Oggi vogliamo smascherare questa definizione perché fino a che la nostra sarà una vita da schiava, senza identità perché senza salario in una società dove denaro è equivalente di vita, dove il nostro lavoro quotidiano non è riconosciuto perché non pagato, finché saremo costrette a vendere la vita per la sopravvivenza l'8 marzo non potrà essere che una giornata di lotta delle donne. Non possiamo festeggiare, come per i lavoratori il 1° maggio, la conquista di rapporti di forza più favorevoli: senza un salario che quantifichi il nostro lavoro non potremo mai lottare contro di esso e per la sua eliminazione. Senza lottare compatte e scioperare in quanto DONNE (qualunque sia la nostra attività: pagata o non pagata) e non in quanto genericamente "lavoratrici" non potremo esprimere la nostra forza né strappare subito migliori condizioni di vita.

BASTA DENUNCIARE LE NOSTRE CONDIZIONI DI VITA COME FOSSERO MEDAGLIE AL VALORE, E' ORA DI NON ACCETTARLE PIU'

TRASFORMIAMO L'8 MARZO DEI PROSSIMI ANNI IN SCIOPERO GENERALE DI TUTTE LE DONNE FINO A STRAPPARLO COME UNA GIORNATA DI VITA IN PIU' PAGATA PERCHE' NON ABBIAMO DIMENTICATO:

- le operaie morte in America nel 1908
 - né le 4000 donne che solo in Italia muoiono ogni anno di lavoro domestico senza nemmeno essere piante come "MORTE SUL LAVORO"
 - né quelle uccise, violentate (41% in più nell'82) o suicide
 - né quelle sequestrate senza salario nelle case
 - né noi stesse che non siamo ancora pazze o morte ma dobbiamo pagare ogni giorno un prezzo più alto per sopravvivere e mantenere un'identità sempre minacciata
- PERCHE' VOGLIAMO
- una riduzione dell'orario di lavoro
 - il diritto ad un salario individuale
 - una vita che abbia per obiettivo la nostra felicità

COLLETTIVO PER IL SALARIO CONTRO IL LAVORO DOMESTICO

NON VOGLIAMO MIMOSE MA 24 ORE PAGATE

L'8 MARZO OGGI È:

un maschio amoroso che regala
un bacio e una mimosa a una donna
che lava i piatti, cura i bambini,
torna stanca dal lavoro esterno,
lavora + intensamente degli altri giorni
per andare in piazza
a commemorare
la sua oppressione
la gratuità del suo lavoro
ed offrire ai maschi
un piacevole spettacolo.

UNA FESTA PER LE DONNE È:

- una sveglia che non suona
- nessuna colazione da preparare
- nessun cartellino da timbrare
- nessun padrone a cui dover sorridere
- niente spese da fare
- niente piatti da lavare
- niente da cucinare
- nessun problema da risolvere
- nessuna multa da pagare

UNA FESTA È:

... una giornata da vivere, per riposare,
godere, pensare, manifestare
... una giornata pagata.

PROPONIAMO A TUTTE LE DONNE DI CREARE UN COMITATO
PER UN 8 MARZO DI LOTTA E DI SCIOPERO GENERALE DELLE
DONNE.

INVITIAMO LE DONNE DI BRESCIA AD UN INCONTRO-DIBATTITO
SU QUESTA PROPOSTA MAI EDDÌ' 8 MARZO ore 20,30
presso il Centro delle Donne di via Volturno, 36